

ROMA: tira una brutta aria



DI FEDERICA SENEGHINI

La prima ricerca al mondo a mettere in evidenza tracce di cocaina nel particolato sospeso dell'atmosfera di una città.

Roma è inquinata. Lo sanno tutti. Ma il dato incredibile, emerso da una ricerca condotta dall'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Consiglio Nazionale ricerche, è che, in alcune zone della capitale, tra le varie sostanze inquinanti c'è anche la cocaina.

Sei zone di Roma passate al setaccio, dai parchi alla campagna, dal centro cittadino alla periferia, per analizzare i vari composti tossici presenti nell'aria della capitale, ma anche di Taranto e Algeri. Anche se è stato proprio a Roma che sono state rilevate le concentrazioni massime di cocaina, soprattutto nell'area dell'Università La Sapienza, che include anche un ospedale e lo stesso istituto del Cnr: 0,1 nanogrammi per metro cubo. 0,06 di cocaina è stato registrato invece nell'area verde di Villa Ada, un'oasi di tranquillità fuori dal caos cittadino della capitale. Cocaina nell'aria e nelle narici dei bambini di una scuola materna, in via Belloni: 0,01 nanogrammi, lo stesso quantitativo registrato a Monte Libretti, a 30 chilometri da Roma, proprio vicino alla sede del Cnr.

La ricerca del Cnr

Le misurazioni dello studio fanno riferimento a diversi periodi dell'anno: «Una prima analisi la facemmo nel 2004, ma il lavoro sistematico è partito nel 2006. Abbiamo impiegato un mese per trovarla, e otto per riuscire a misurarla, la cocaina», spiega Angelo Cecinato, responsabile del progetto.

In passato, tracce di cocaina erano state ritrovate dagli scienziati nelle acque del Po, del Tamigi e dell'Arno, e sulle banconote, usate spesso per sniffare questa sostanza: da un'analisi dei carabinieri del Ris di Roma è stato calcolato che in Italia ben nove banconote su dieci portano tracce di cocaina, anche se molte potrebbero essere state contaminate per passaggio di mano o per contatto tra loro. Un fenomeno diffuso e accertato anche all'estero, se è vero che in Spagna sono state trovare tracce di cocaina su circa il 94% delle banconote. Banconote che sono state raccolte in palestre, supermercati e farmacie di tutto il paese. Nei fiumi invece la cocaina era stata trovata insieme ai metaboliti, sostanze in cui la polvere bianca si trasforma dopo

essere stata assunta dalle persone, che le espellono attraverso sudore, feci e urine e non entrano dunque in contatto diretto con la popolazione. Se la cocaina inizia invece ad essere presente in atmosfera significa che tutti possiamo assumerla passivamente e tutti possiamo respirarla: e i problemi si complicano non poco.

Cosa c'è nell'aria

Dopo nove mesi di ricerche, la maggior parte dei quali passata a cercare di capire come «misurare» questa sostanza, il Cnr ha individuato la polvere bianca nell'aria di Roma, insieme ad altre sostanze tossiche, come il *benzopirene C20H12*, un idrocarburo cancerogeno presente nel fumo di sigaretta, nelle emissioni di combustione e negli scarichi delle automobili, il *cannabinolo*, principale componente attivo di marijuana e hashish, e altre droghe, anche se meno dannose, come nicotina e caffeina, presenti in tutte le aree studiate: «Viene così dimostrata l'estrema diffusione del consumo di queste sostanze e la loro permanenza nell'aria ambiente», spiega Cecinato. La cocaina è apparsa invece in concentrazioni molto più basse a Taranto, mentre è risultata assente ad Algeri.

L'analisi dell'evoluzione stagionale della cocaina in aria indica inol-

tre come le concentrazioni massime (a Roma, circa 0,1 nanogrammi per metro cubo) si raggiungono in inverno, «probabilmente per la più frequente e intensa stabilità atmosferica, ossia a causa dell'inversione termica al suolo che 'blocca' le emissioni inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera, impedendone la dispersione» spiega il chimico Cecinato.

Il perché sia proprio il quartiere universitario quello più inquinato resta ancora da spiegare. «A causa del limitato numero di misure eseguite, non si può dire con certezza che il quartiere universitario sia quello più inquinato da cocaina», ha affermato Cecinato, «né possiamo affermare tout court che vi siano più diffusi il consumo e/o lo smercio di droghe: le cause di questa concentrazione sono tutte da indagare». Intanto, anche se il Cnr ha chiesto di non allarmare la popolazione, le analisi e i risultati dello studio sono stati trasmessi ai carabinieri del Ris.

«Nuove e più estese ricerche sulla presenza, natura e origine delle droghe e delle sostanze stupefacenti contribuiranno alla lotta contro la diffusione del loro consumo», afferma Cecinato.

Colpa delle forze dell'ordine?

I dubbi e gli aspetti da chiarire di questa scoperta sono davvero molti. Non si sa per quanto tempo la cocaina rimanga sospesa nell'aria. Non si sa quali potrebbero essere i danni che potrebbe provocare respirare questa sostanza. Non si sa quali siano le cause di una tale concentrazione in atmosfera, anche se si possono fare alcune ipotesi: «Le cause sono diverse e a vanno analizzate con attenzione» afferma Cecinato. «Il consumo, lo spaccio, lo smaltimento della cocaina sequestrata dalle forze dell'ordine... oppure è possibile che esca da un inceneritore di rifiuti ospedalieri».

Tra le potenziali cause un posto a parte merita l'inceneritore delle sostanze tossiche usato dalle forze dell'ordine per smaltire le merci confiscate durante i sequestri. È proprio questo infatti il destino della cocaina sequestrata da polizia, guardia di finanza e carabinieri, spesso insieme a cd pirata, abbigliamento con false griffe, o altri tipi di droga. Tutte questi materiali, infatti, finiscono la propria esistenza in tanti piccoli roghi, che a Roma si consumano nell'inceneritore dell'Ama di Malagrotta.

Quello che è chiaro è che la cocaina rimane nell'aria abbastanza a lungo da potere essere rilevata dai macchinari del Cnr. E quello che si dovrebbe fare ora, sarebbe indagare sugli effetti di questo «inquinante» sulle persone, come in passato era già stato fatto con le polveri sottili, anche in combinazione con altre sostanze.

Concentrazioni tipiche d'inquinanti in aria (pg m³)

(fonte CNR)

IPA totali ¹	1000~40000
benzo(a)pirene	10~1500
IPA nitrati	10~400
Policlorobifenili	50~1500
Cocaina	5~200
PCDD ² +PCDF ³	1~100
Diossina	0~20

¹ IPA = idrocarburi policiclici aromatici

² PCDD= policlorodibenzodiossine

³ PCDF= policlorodibenzofurani

Nicotina e caffeina nell'aria urbana di Roma e Taranto (ng/m³)

(fonte CNR)

Roma	Inverno	Estate
Nicotina	1,2	0,9
Caffeina	0,8	0,2

Taranto	Inverno	Estate
Nicotina	4,5	2,5
Caffeina	0,24	0,05

Concentrazioni medie di cocaina a Roma

(fonte CNR) - dati in ng m³ (nanogrammi per metro cubo)

1 Regina Elena	0,10
2 Villa Ada	0,06
3 Fermi	0,04
4 Cinecittà	0,02
5 Bissolati	0,01
6 Montelibretti	0,01



Allarme polveri sottili

È difficile stabilire con certezza quanto faccia male la cocaina in atmosfera, anche perché finora non esistono parametri di riferimento: non esiste una legge che ne stabilisca i limiti. La cocaina trovata nell'aria di Roma durante la ricerca, infatti, è presente in concentrazioni che a prima vista potrebbero sembrare contenute, ha spiegato il Cnr: ma solo a prima vista. Guardando più attentamente si scopre, infatti, che i valori registrati sono invece appena cinque volte inferiori ai limiti stabiliti per legge per una sostanza riconosciuta come tossica quale è il benzopirene. «Il particolato sospeso, meglio conosciuto con il termine PM 10 o polveri sottili, composto da particelle inferiori ai 10 micron» spiega il direttore dell'Iia-Cnr Ivò Allegrini, «è già di per sé motivo di grande preoccupazione per l'opinione pubblica, i media e i responsabili di gestione dell'ambiente, in quanto è ben documentato che anche piccole concentrazioni in aria di questo inquinante causano gravi danni alla salute». Normalmente, le fonti di emissione di tali sostanze sono identificate nel traffico veicolare, nel riscal-



damento domestico o in particolari insediamenti industriali. Spiega Allegrini: «Accanto a inquinanti sopravvalutati, convivono in aria composti complessivamente più pericolosi, completamente trascurati. La scoperta dimostra che le nostre conoscenze sulla natura e sulla composizione del particolato atmosferico sono ben lontane dall'essere complete».

Servono altri studi

Ora, quello che resta da fare è mandare avanti le indagini e continuare gli studi anche in altre città. «Non solo a livello nazionale», sostiene

Allegrini, «ma anche su scala internazionale, visto che è presumibile che risultati simili a quelli riscontrati a Roma si trovino anche in qualunque altra metropoli».

Intanto, Roma pare essere diventata la capitale del consumo di stupefacenti: i dati forniti dai carabinieri della capitale dicono, infatti, che nei primi dieci mesi del 2006, sono stati effettuati complessivamente circa 587 sequestri di droga, di cui più del 25% di cocaina. Il prezzo attuale sul mercato? Dai 50 ai 100 euro al grammo, a seconda della qualità. Quella presente nell'aria di Roma invece è gratis. ●

Seminare nel deserto

Il recente cambiamento del clima in tutto il mondo non deve aver lasciato dubbi a chi è consapevole del livello di distruzione della natura e del fatto che non abbiamo tempo da perdere. Dobbiamo agire prima possibile per creare un nuovo paradiso in Terra. Dobbiamo seminare semi nel deserto e trasformarlo in un paradiso verde. Mai come ora la visione e la filosofia di Fukuoka erano state così drammaticamente attuali: «Chi è che calpesta e saccheggia il



giardino dell'Eden? Più che l'ignorante che abbatte ciecamente un albero, l'uomo saggio che sa di più ma lo accetta, è il peccatore più grande... Incamminiamoci per chiedere alla gente di smettere di allevare vacche e pascolare pecore per soddisfare i propri desideri... Non sarà facile riportare indietro la natura, ma non è impossibile. Per trasformare la terra in fertili campi verdi non ci servono aratri né zappe: bambini e uccelli semineranno quadrifogli».

Dal 24 agosto al 2 settembre persone provenienti da tutte le parti del mondo passeranno dieci giorni insieme per preparare palline d'argilla e semi che verranno seminate su una superficie di 300 ettari nella Grecia settentrionale.

Sarà anche una buona occasione per: lavorare sulla tecnica delle palline d'argilla e semi coordinare le iniziative dei nostri paesi d'origine indirizzare le forze alla creazione di fattorie naturali e al rinverdimento dei deserti e delle montagne brulle.

L'evento è aperto a tutti e si svolgerà presso il **Centro di Agricoltura Naturale**, Klisohori, Edessa, Grecia.
Contatti: tel 0030 23810 27312 dalle 19 alle 21 ora greca
www.naturalfarming.us

Un appello per le risorse idriche

La salvaguardia delle risorse idriche è un tema molto grave e spesso sottovalutato, ma su cui si può fare molto e che dovrebbe vedere in prima fila l'impegno dei comuni e delle altre istituzioni: è l'appello lanciato dall'associazione per l'orticoltura biologica *Umus* di Caluso (To), che da tempo conduce ricerche approfondite sul tema del risparmio idrico in agricoltura. «Data la situazione attuale riteniamo necessario ed urgente andare oltre l'osservazione empirica e dotarci di una strumentazione più scientificamente attendibile» spiega il presidente Ugo Meneghel. «I costi minimi delle apparecchiature che sono ne-

cessarie per l'effettuazione delle verifiche ammontano a circa duemila euro. L'obiettivo a cui miriamo è di mettere i produttori amatoriali e professionali in condizioni di migliorare la qualità delle loro colture riducendo almeno del 50% l'uso di acqua irrigua. Proponiamo ad enti ed associazioni, ma anche ai singoli cittadini, di sostenere economicamente il progetto di ricerca in corso con un piccolo contributo».

■ Per chiarimenti ed adesioni: **Associazione Umus**, c/o Ugo Meneghel, via Piave 62/A 10014 Caluso (To) tel 328 9718671

Il «mercatale», mercato contadino di qualità

Nei prossimi tre anni nasceranno in Toscana 10 nuovi «mercatale» per la vendita diretta di prodotti tipici e di qualità. È uno degli effetti della «rete regionale della filiera corta», varata dalla giunta regionale, e con cui saranno coordinate e potenziate tutte quelle iniziative che permettano un rapporto più diretto, sul territorio, tra chi produce e chi consuma.

Il mercatale, cioè il mercato contadino di qualità, in cui si vendono prodotti di stagione oltre a olio, vino, marmellate, formaggi e altre tipicità, vanta in Toscana già almeno una decina di esperienze, guidate da quella pilota di Monteverchi.

Già da questo mese si possono presentare le domande di finanziamento. Contatti: www.rete.toscana.it – numero verde 800-860070 (lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9 alle 18.00, martedì e venerdì dalle 9 alle 13.30).



Stop a sperimentazioni ogm in Italia!

Si estende anche negli Stati Uniti l'opposizione ai cibi geneticamente modificati: lo sottolinea la Coldiretti, commentando la preoccupazione della National farmer's union per l'autorizzazione alla coltivazione di riso geneticamente modificato. Il dietrofront americano, continua la Coldiretti, deve far riflettere sulla necessità di sospendere in Italia tutte le procedure per l'avvio della sperimentazione all'aperto prevista

dai protocolli tecnici per il rilascio nell'ambiente di ogm, inviati dal ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al ministero dell'ambiente e che riguardano interventi di ingegneria genetica sui ulivi, vite, pomodoro, melanzana, fragola, ciliegio, agrumi, kiwi e il mais. La presenza di contaminazioni da ogm in vino, olio e conserva di pomodoro, sostiene la Coldiretti, danneggerebbe l'immagine complessiva del made in Italy alimentare e causerebbe danni economici irrimediabili. (Agrapress)

No al vino biotech

«Nell'Italia dei vini di qualità non c'è spazio per il biotech né nei vigneti, né in cantina, né sulle tavole dei cittadini e vigileremo affinché tra le pieghe dei provvedimenti non si nasconda questa preoccupante novità di cui le imprese e i consumatori non avvertono certo il bisogno»: è quanto ha affermato il segretario generale della Coldiretti Franco Pasquali. L'avvio della sperimentazione all'aperto con viti geneticamente modificate previsto dai protocolli inviati dal ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al ministero dell'ambiente (e che riguardano anche ulivo, pomodoro, melanzana, fragola, ciliegio, agrumi, kiwi e mais) «rischia di compromettere», ha sottolineato il Segretario generale della Coldiretti «la scelta di un modello di sviluppo che, dopo la crisi del metano, è risultato vincente ed ha fatto scuola per l'intero sistema agroalimentare che fonda il suo successo sulla qualità, il legame con il territorio e la trasparenza nel rapporto con i consumatori». (Asca)

Brescia: maxi-sequestro di riso ogm cinese

Greenpeace ha ricevuto comunicazione dal ministero della salute che sono state poste sotto sequestro 11.880 confezioni di un prodotto a base di riso, di provenienza cinese, con data di produzione 6/12/2006. I prodotti in questione «sono risultati positivi

alla presenza di riso transgenico illegale Bt63» segnala l'associazione. «Il sequestro è stato effettuato dai Nas di Brescia».

La scoperta di riso Ogm illegale in prodotti di provenienza cinese venduti in Italia «evidenzia un grave problema di contaminazione dai contorni incerti» segnalano gli ambientalisti «come più volte denunciato da Greenpeace, dalla scoperta di questa contaminazione in Cina nell'aprile 2005, si tratta di riso transgenico illegale, mai approvato da nessuna autorità al mondo». (Com/Ran/ Dire)

Per un mais ogm-free

Una filiera di produzione del mais che sia in grado di certificare che la sua produzione è Ogm free: è l'obiettivo del progetto sulla rintracciabilità nella filiera cerealicola zootecnica cooperativa presentato da Fedagri-Confcooperative. «Il progetto migliorerà in maniera significativa il livello di sicurezza del comparto» dice il presidente di Fedagri, Paolo Bruni «perché predispone procedure tecniche e informatiche per la tracciabilità della caratteristica 'non Ogm' nella produzione del mais ed è il primo modello che copre tutte le fasi della filiera aperta». Da oggi, aggiunge, sarà a disposizione di 700 cooperative del settore lattiero caseario che contano 25 mila soci, 300 aziende del settore zootecnico, 23 consorzi agrari, circa 100 mangimifici e oltre l'80% dei produttori avicoli. Per Bruni, «la filiera cooperativa proprio per le sue caratteristiche, trova nella sua natura gli strumenti per gestire la rintracciabilità». (Com/Ran/ Dire)



Moratoria sull'acqua

È stato approvato alla Camera dei Deputati il provvedimento che istituisce, fino all'approvazione di una nuova legge di riordino della gestione del servizio idrico integrato, una moratoria sui processi di affidamento del servizio a soggetti privati e a società miste pubblico-privato, compresi quelli attualmente in corso.

Un importantissimo provvedimento, che segna una prima vittoria da parte dei movimenti per l'acqua e che segna un primo chiaro «stop» a quanti, nelle Regioni e nei territori, avevano trasversalmente tentato di accelerare i processi di privatizzazione, nel tentativo di far trovare di fronte al fatto compiuto la grande onda della campagna per la ripubblicizzazione dell'acqua, avviata dai movimenti con la raccolta firme per la legge d'iniziativa popolare che sta attraversando ogni angolo del paese.

Per saperne di più: **Campagna nazionale legge acqua**, via di S. Ambrogio 4, 00186 Roma
Sara Giorlando – saragiorlando@gmail.com
 tel 328 9192148 – www.acquabenecomune.org

Un'isola «oil-free»

Capraia è la prima isola del Mediterraneo a voler bandire il petrolio. È stata infatti sottoscritta la convenzione «Isola verde» fra il sindaco di Capraia Maurizio Della Rosa e il direttore del settore ricerca di Enel, Gennaro De Michele.

Capraia è stata scelta come luogo di sperimentazione di idee pilota sostenibili e compatibili da estendere successivamente ad altre isole. Il progetto «Isola verde» si articola in fasi su un periodo di cinque anni: si inizierà nel breve termine a sostituire uno dei generatori a gasolio con generatori alimentati a biodiesel fino ad arrivare (entro giugno 2008) alla completa sostituzione e alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da 80 kWp. Saranno distribuiti fra gli abitanti dell'isola 130 impianti solari termici alcuni gratuitamente ed altri tramite agevolazioni ad hoc. E nei prossimi anni sarà realizzato un sistema di controllo intelligente dell'energia elettrica per rendere più agevole lo scambio di energie rinnovabili in rete. (Greenreport)

DALLA PARTE DEI CONSUMATORI

Life is now 'sta cippa

Le due facce dell'industria ad alta tecnologia della telefonia mobile: prodotti di qualità e funzioni sempre più all'avanguardia con dietro sfruttamento del lavoro, impiego di minori e rispetto dell'ambiente da migliorare. Questo il quadro che emerge dall'inchiesta di Altroconsumo in collaborazione con le associazioni di consumatori di Austria, Belgio, Finlandia, Olanda, Spagna e Portogallo sul mondo della produzione dei telefonini. Coinvolti i cinque principali produttori: LG, Motorola, Nokia, Samsung, Sony Ericsson.

L'inchiesta sulla responsabilità sociale delle cinque aziende è stata condotta sull'analisi di tre parametri: **le politiche sociali** – il rispetto dei diritti dei lavoratori sanciti dalle direttive internazionali (Oil) – con interviste agli operai di 15 fabbriche in Cina, Thailandia, India, Filippine; **il rispetto dell'ambiente** – impatto ambientale nella produzione e nell'uso dei prodotti; **la trasparenza** – come le aziende informano e comunicano ciò che fanno.

I risultati dell'indagine parlano chiaro: la produzione è stata delocalizzata nelle fabbriche dei Paesi asiatici, ma con la produzione non sono stati esportati i diritti per i lavoratori locali, né esiste un impegno concreto allo sviluppo di programmi più aggressivi di riutilizzo e riciclo dei materiali.

In Cina le condizioni peggiori: nella stagione di massima produttività, in uno stabilimento, 200 minorenni hanno lavorato per

più di 400 ore al mese ciascuno. 60 di queste ore non sono state pagate. In un'altra fabbrica 12 donne sono state ricoverate per sintomi di avvelenamento grave da esposizione a sostanze tossiche e non hanno ricevuto il salario per i giorni di degenza. Una

ha dovuto abortire. In Thailandia riscontrate discriminazioni tra i sessi: le donne incinte vengono licenziate oppure pagate la metà rispetto agli altri. L'impatto ambientale nella produzione dei telefonini è altissimo; si utilizzano più di cento sostanze, di cui molte tossiche o pericolose in fase di smaltimento. Tutte le aziende dichiarano di rispettare la direttiva europea RoHS relativa all'utilizzo di piombo, cadmio, mercurio, cromo esavalente e due tipi di ritardanti di fiamma (BFR) non più permessi a partire dal 1 luglio 2006 all'interno dell'Unione europea. Sul fronte del riciclo le aziende agisco-

no su base volontaria. La direttiva esistente, la RAEE (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) purtroppo non è stata ancora pienamente recepita in Italia. Altroconsumo esorta le istituzioni italiane ad attuare la direttiva anche nel nostro Paese. Sarebbe così esteso anche ai negozi l'obbligo di ritirare i vecchi telefonini, quando un consumatore ne acquista uno nuovo.

Il settore dovrà fare in tempi brevissimi, uno sforzo per aumentare il grado di responsabilità sociale nella propria produzione. Il costo dei telefonini non dovrà più essere pagato a caro prezzo né dagli operai, né dai minori, né dall'ambiente.





Dovete smetterla...!

di **Beppe Grillo**

Petrolio verde

Gli zuccherifici stanno chiudendo. Hanno ceduto il posto a supermercati vuoti, disoccupazione e – indovinate – petrolio. Barbabietola e petrolio convivono in molti Paesi, come il Brasile.

In Italia si preferisce far chiudere chi offre alternative al petrolio. Alternative verdi, meno inquinanti, meno costose. La Alcoplus di Ferrara che produce biocarburanti chiuderà, 46 dipendenti saranno licenziati. Il motivo? La chiusura in serie degli stabilimenti saccariferi ha ridotto le scorte di melasso dal quale si ricava l'alcol. La concorrenza ha spinto sull'acceleratore, riducendo il prezzo del biocarburante che si ottiene mescolando alcol di origine vegetale con derivati del petrolio. Finisce così la storia di una distilleria che produceva alcol impiegato nelle pro-

duzioni più note del made in Italy e che, in pieno boom degli eco-carburanti, non riesce a vendere i suoi 390mila ettolitri di produzione annua. Finisce? Non finisce, non possiamo farla finire! Aziende come la Alcoplus rappresentano il presente e il futuro.

Lo Stato ha finanziato per anni i petrolieri con i nostri soldi, quelli della bolletta dell'Enel (uno, Garrone della ERG, è stato intervistato, ascoltatelo su www.beppegrillo.it/audio/garrone_show.mp3, è meglio che andare al Circo).

Il ministro dipendente Castro intervenga. È lì per tutelare noi e per far vivere società come la Alcoplus che vanno moltiplicate, anche per rilanciare gli zuccherifici.

Una, cento, mille Alcoplus. Inviama a Castro una mail di memoria: mipabox@politicheagricole.it

Per segnalare fatti e informazioni di interesse allo staff di Beppe Grillo, scrivi a: segnalazioni@beppegrillo.it – www.beppegrillo.it



Omeopatia veterinaria

Nascerà presso l'Istituto zooprofilattico di Arezzo il primo centro clinico interamente dedicato all'omeopatia veterinaria in Italia. Curare gli animali con l'omeopatia, magari integrata

alla medicina classica, è un metodo sempre più diffuso negli Stati Uniti e in Europa e sta dando ottimi risultati.

■ **Istituto zooprofilattico di Arezzo**, via U. della Faggiola, 52100 Arezzo tel 0575 22.263 – mario.palarchi@izsl.it

L'etichetta ecologica

Il ministero dell'Ambiente britannico vorrebbe introdurre un sistema per informare i consumatori non soltanto dell'apporto calorico, di zuccheri e di grassi di un determinato prodotto, ma anche del suo impatto sull'ecosistema. Ad essere etichettati in questo modo però, non saranno solo i prodotti alimentari, ma anche beni di consumo come auto e apparecchi elettronici.

Le etichette, rivela il pomeriggio londinese Evening Standard, potrebbero riservare alcune sorprese: i garofani coltivati sotto il sole africano durante l'inverno, nonostante provengano da molto lontano, causano meno emissioni di anidride carbonica dei garofani cresciuti in Inghilterra in serre dove

il riscaldamento è sempre acceso. Le televisioni ed i lettori DVD con modalità «stand by» in cui la spia resta accesa quando l'apparecchio è spento, verranno penalizzati, così come i prodotti impacchettati in plastica non riciclabile.

Il computer per tutti

Un'azienda francese, la Substantiel, ha lanciato, per ora solo in Francia, un computer «semplificato» per persone anziane, bambini, o chi non è molto pratico del mondo informatico. La macchina costa 395 euro (senza il monitor) e si chiama Ordinissimo. Dimensioni ridotte, ogni tasto svolge una sola funzione, è silenzioso, sul retro i soli connettori essenziali e sul davanti solo un paio di porte Usb. Il sistema operativo è ovviamente Linux, con tutti i programmi open source pre-installati.

■ **Substantiel Sas**, 135 rue Castagnary, 75015 Paris, Francia tel 0033 (0) 811 09 19 99 www.ordissimo.com

Aulin: leggere (più) attentamente le avvertenze

Maggiore enfasi alle controindicazioni, come l'aumento del rischio di infarto del miocardio o di ictus, e l'invito a ridurre al minimo dosi e durata della terapia. Dopo lo stop alla commercializzazione in Irlanda dei farmaci contenenti nimesulide, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), riscrive i foglietti illustrativi dei farmaci antinfiammatori non

steroidi (Fans) non selettivi per uso sistemico.

L'Aifa impone di aggiungere, nei foglietti illustrativi, che questi medicinali «possono essere associati ad un modesto aumento del rischio di attacco cardiaco (infarto del miocardio) o ictus». E poi: «Qualsiasi rischio è più probabile con alte dosi e trattamenti prolungati». Quindi: «Non superare la dose o la durata del trattamento raccomandata». E poi «Gli effetti indesiderati possono essere minimizzati con l'uso della pi-bassa dose efficace per la pi-breve durata possibile».

Le aziende avranno tempo fino al 31 agosto per adeguare il bugiardino dei farmaci a base di Fans non selettivi.

Reach

Il primo giugno sono entrate in vigore le nuove norme sulla chimica Reach (Registration, evaluation, authorization of chemicals), regolamento europeo concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione di alcuni tipi di uso delle sostanze pericolose. Il Reach contiene novità nel campo del reperimento e diffusione delle informazioni riguardanti i rischi per la salute umana e per l'ambiente associati all'uso di sostanze pericolose. La sua applicazione in Italia è stata ufficializzata mediante l'articolo 5 bis della legge 46 del 6 aprile 2007 recante disposizioni volte a date attuazione ad obblighi comunitari e internazionali.

Custodire la notte

Oggi vogliamo illuminare tutto. Che si tratti del lume della ragione o di luce elettrica, tolleriamo sempre meno l'assenza di luce, così come l'assenza di una spiegazione, di una ragione. Eppure il buio, così come il mistero, hanno un valore che oggi più che mai ha bisogno di essere tutelato e sottratto all'immagine di pericolo. L'oscurità, quella vera, è un bisogno fisico del corpo, così come è un bisogno dell'anima e la sua sempre maggiore ghettizzazione non fa che nutrire il malessere sociale.

Perché non fondare un'associazione che si proponga di custodire la notte, non solo nel modo in cui stanno già facendo altri gruppi sul tema dell'inquinamento luminoso, ma soprattutto per promuovere la bellezza della notte in quanto tale? Tra le iniziative possibili:

- creazione di un sito internet come punto di riferimento e raccolta di testi sul tema dell'oscurità;
- organizzazione di passeggiate notturne senza torcia dove si insegna a camminare al buio;
- riscoperta di una illuminazione «gentile» come quello della candela;
- sensibilizzazione nelle scuole e nei comuni sull'utilizzo dell'illuminazione pubblica;



- iniziative creative come cene al buio, mostre a tema, ascolto collettivo di audiolibri e radiodrammi;
- dialogo con le associazioni di non vedenti ecc.

Chiunque sia interessato a partecipare a questa idea può scrivere un'email a alberoinquieto@yahoo.com oppure, se è un amante della poetica dell'attesa, può scrivere due righe a mano al seguente indirizzo: **Coincidenze – Progetto Custodi della Notte**, c/o Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze.

Italia: crescono del 10% i consumi bio

Nel 2007 aumentano del 10% i consumi familiari di alimenti biologici con valori record per i prodotti per l'infanzia (+51%) e per riso e pasta (+26%). È quanto emerge da una elaborazione della Coldiretti realizzata sulla base dei dati del panel Ismea-Ac Nielsen sui consumi domestici di prodotti biologici confezionati relativi al primo trimestre, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «I maggiori consumatori di prodotti biologici» precisa la Coldiretti «risiedono al Nord con il 73% del totale degli acquisti, rispetto al 19% nel centro ed in Sardegna e appena l'8% al sud ed in Sicilia». L'aumento dei consumi, che riguarda quasi tutti i comparti merceologici, «rende necessario» sostiene l'associazione «aumentare le garanzie di trasparenza dell'informazione ai cittadini anche attraverso l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza dei prodotti biologici acquistati».

I dati Ismea-Ac Nielsen si possono consultare alla pagina internet www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1710

IL SOLARE È DESTINATO A CRESCERE

Interessante e benagurante il rapporto realizzato da Worldwatch Institute in collaborazione con il Prometheus Institute sulle prospettive di sviluppo dell'energia solare fotovoltaica. Lo studio mette in luce come, a partire dal 2000, la produzione di elettricità da energia solare sia sestuplicata e, nonostante gli impianti solari rappresentino meno dell'1% della capacità produttiva a livello mondiale, sia destinata a crescere inesorabilmente.

Nel 2006 infatti, grazie alle nuove installazioni registrate in Germania e in Giappone, la capacità del solare è cresciuta del 50%, arrivando a quota 5000 MW. Secondo il Worldwatch Institute nei prossimi anni saranno la Spagna e gli Stati Uniti a giocare un ruolo fondamentale in questo settore. E uno dei problemi più gravi riscontrati negli ultimi anni, ovvero la scarsità di silicio necessario per produrre celle solari e il relativo aumento di prezzo, troverà una risoluzione progressiva: il prezzo del silicio infatti diminuirà, secondo gli studiosi, del 40% nei prossimi tre anni. Il motivo? La crescita della produzione e lo sviluppo tecnologico, che permetteranno di utilizzare sempre meno materiale per la produzione di pannelli fotovoltaici. Da questo punto di vista il film sottile giocherà un ruolo fondamentale.



Worldwatch Institute, 1776 Massachusetts Ave., N.W., Washington D.C. 20036-1904, Stati Uniti
tel 001 202 452 1999 – www.worldwatch.org

Messaggio in bottiglia

Un sogno che spinge forte dentro il cuore, una passione per la natura in generale, un'attrazione particolare per il mare e gli spazi aperti, anni di navigazioni con la schiena piegata su imbarcazioni di ogni tipo inseguendo boe e miraggi colorati dentro i desideri di vecchi armatori, albe e tramonti passati rincorrendo il respiro del mare.

Con in mano una penna colma di inchiostro fatto di consapevolezza e fermo desiderio, l'ora di attraversare l'oceano verso ovest alla soglia del mio mezzo secolo di vita, è finalmente giunta...

Compagni di viaggio in questa avventura dentro la scoperta di nuovi colori, Emanuela mia compagna di vita e fonte inesauribile di quella linfa vitale che noi umani chiamiamo amore; Tetis (la grande madre) un catamarano di 42 piedi frutto del progetto di James Wharram, figlio della cultura polinesiana e del suo modo di vivere il mare e la vita, navigando in leggerezza volando sulle onde piuttosto che romperle, assecondando il tutto universale, respirando insieme al mare piuttosto che cercare invano di sottometerlo alla frenesia di conquista che spesso anima le azioni dell'uomo tecnologico.

Cerchiamo con questa lettera di creare una sinergia tra noi e tutte le persone che ancora credono nella forza dei sogni e nella possibilità di scelte di vita diverse, dentro un pensiero di rispetto e armonia con tutte le realtà di questa nostra grande isola nell'universo: la terra.

Come una grande tribù, pensiamo che tutti debbano fare qualche cosa per ritrovare un equilibrio nel nome di una nuova visione del pianeta: un orto da coltivare, piuttosto che un raccogliere indiscriminato senza rispetto né futuro.

Nel novembre 2007 parteciperemo alla regata oceanica «Arc - da Gran Canaria a S.Lucia», insieme ad altre 300 imbarcazioni di 16 nazionalità diverse.

Chiunque, all'interno di questo eco-pensiero, volesse in qualche modo aiutarci nella realizzazione di questo viaggio, nato anche per rendere più visibile la possibilità e la necessità di scelte di vita eco-consapevoli, può contattarci. Saremo felici di illustrare dettagliatamente il progetto.

Emanuela e Fulvio Angelini

Associazione Sportiva CatamaranoBlu, via Moretto 14,
25088 Toscolano Maderno (Brescia) - tel 328 1980367
info@catamaranoblu.it - www.catamaranoblu.it

Detersivi a confronto, confronto sui detersivi

Gentile redazione, abbiamo letto il vostro articolo sul numero di marzo inerente i detersivi in polvere per il bucato. Nell'articolo abbiamo notato che al detersivo commercializzato a marchio Ecor polvere lavatrice avete attribuito una valutazione non positiva per l'ingrediente linalool: colore rosso, sostanza ad elevato impatto ambientale. Questa sostanza risulta naturalmente contenuta nell'olio essenziale di lavanda insieme anche al limonene, eugenol, geraniol, classificate nel vostro articolo sostanze con basso impatto ambientale. Nella formulazione del detersivo Ecor sono presenti in una quantità tale che, per legge, non sarebbe necessario segnalarli. Per trasparenza verso il consumatore e come evidenziato anche sul sito del nostro produttore www.sanecovit.com abbiamo scelto di far comparire tutti gli ingredienti dei nostri detersivi comprese le sostanze che pur di origine naturale ed ottenute con metodo biologico, possono avere caratteristiche di allergeni. Riteniamo indispensabile per il consumatore essere a conoscenza, sapere che, anche se in tracce queste sostanze possono risultare presenti. Gli oli essenziali impiegati per i detersivi

a marchio Ecor sono, come prescrive il disciplinare di produzione dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica «Detergenza pulita Aiab», tutti da agricoltura biologica. È interessante notare come un'altra azienda citata nel vostro articolo presenta un prodotto con l'ingrediente «lavanda angustifolia oil» ma non citando gli allergeni presenti naturalmente nella lavanda, come la legge del resto permette se al di sotto di un certo valore, non riporta nessuna valutazione di impatto da parte vostra. Se Ecor avesse agito in modo meno trasparente avremmo evitato una valutazione non completamente positiva. Sinceramente pensiamo sia più serio e corretto il comportamento adottato da Ecor e forse un po' superficiale nelle valutazioni quello della vostra rivista. Desideriamo inoltre ricordare che Ecor per prima in Italia ha certificato in base al disciplinare Aiab i prodotti per la detergenza (certificato n. 01), contribuendo fattivamente con l'impegno dell'azienda Sanecovit alla realizzazione dello stesso. Tutti i prodotti per la detergenza commercializzati da Ecor a proprio marchio sono certificati o in corso di certificazione a differenza di altri operatori che per il momento hanno operato questa scelta solo per alcune

referenze o per parte dei prodotti commercializzati. Tutto questo a dimostrazione dell'impegno a favore di prodotti per la detergenza creati nel rispetto dell'ambiente con materie prime di origine naturale e, dove possibile, da agricoltura biologica certificata. Nel contempo siamo anche coscienti di come risulti necessario operare cercando sempre di migliorare i risultati fin qui ottenuti.

Nella speranza che questo nostro contributo possa essere condiviso con i vostri lettori, rimanendo a completa disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Gabriele Roncarati, Ecor SpA.

Questo spazio è a disposizione dei lettori per la libera espressione di opinioni, riflessioni, suggerimenti. Per dare spazio a tutti, siamo costretti a tagliare i testi che superano le 1.700 battute; il simbolo [...] indicherà le parti tagliate. È indispensabile allegare nome, cognome e luogo di provenienza. Se non volete che questi dati siano pubblicati, basta specificarlo.

**Inoltare lettere, e-mail e fax a:
La penna ai lettori
Aam Terra Nuova
via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze - fax 055 3215793
nicholas@aamterranuova.it**